

**ECORAMI**www.ecorami.it

Il nome ECORAMI racchiude in sé l'essenza di questo progetto dedicato alla valorizzazione del patrimonio agrobiologico del Piemonte.

Un diorama è una rappresentazione tridimensionale che, attraverso la sapiente disposizione di elementi in scala, offre una visione immersiva e focalizzata di un ambiente o di un evento naturale: in modo analogo ECORAMI intende portare in primo piano il valore autentico dei prodotti biologici del territorio piemontese. Questa scelta metaforica sottolinea la nostra volontà di offrire una prospettiva chiara e dettagliata sulla realtà produttiva, evidenziandone la complessità e la ricchezza.

Il prefisso "ECO" non riporta unicamente ad "ecologico", ma suggerisce una profonda risonanza tra la vitalità della terra e gli acquirenti consapevoli, gli stakeholder impegnati e le future generazioni. ECORAMI proverà a far risuonare i principi di sostenibilità, la cura per l'ambiente e la salvaguardia della biodiversità che animano le aziende agricole biologiche piemontesi partner, coordinate da Agrispesa.

Questi produttori incarnano un modello di agricoltura che rispetta i cicli naturali e promuove la fertilità del suolo.

ATTIVITA'

I prossimi **Eventi tematici immersivi**



In primo piano
il valore autentico
dei prodotti biologici
del territorio piemontese

ECORAMI

Il compost

preparazione e utilizzo

Con **Andrea Giaccardi**Visita alle coltivazioni
e degustazione prodotti

Vi aspettiamo!

Trovate la lista completa su:

<https://ecorami.it/2025/06/30/eventi-tematici-immersivi/>
Venerdì 13 marzo 2026 ore 15,30

Via Trinità 10, 12045 Loreto CN

Biodiversità *più*
Cura per l'ambiente *più*
Sostenibilità *più*
uguale: *più più più* **buono!**

www.ecorami.itINTERVENTO SROD13 - Cooperazione per i sistemi
di alta filiera e mercati locali

PARTNER

Ci sono più lupi che bambini

"Ieri abbiamo tosato. Almeno una volta all'anno bisogna tosare le pecore. Una volta la tosatura era una festa. Le nostre sono pecore sambucane, demontine, da noi le chiamavamo i fee fine, dalla lana fina adatta ad essere filata. Oggi la lana non vale più niente, nessuno la ritira, è un rifiuto speciale per il cui smaltimento bisogna pagare.

La lana sucida è pericolosa, può portare malattie, quasi come le terre contaminate, radiazioni animali. L'anno scorso, anche sui nostri pascoli, a oltre millecinquecento metri, è arrivata l'epidemia di lingua blu. Una decina di pecore si sono addormentate, tra virgolette. Epidemia giunta dall'Africa a causa del cambiamento climatico. Nessuno però ce le ha pagate. Ad ottobre il lupo, quello ce lo aspettavamo. Ogni anno, a fine estate, quando le greggi transumanti se ne vanno, il lupo passa con le prime nebbie dell'autunno. Nebbia scura, lou loup in pasturo, nebi baso, lou loup passo, dice il nostro proverbio. Ormai da una ventina d'anni dobbiamo mettere in conto il sacrificio al lupo. Sacrificio al lupo tra virgolette. A dire il vero, non è un'offerta sacrificale al lupo che ci viene imposta, ma il sacrificio offerto alla falsa coscienza ecologista della nostra società globalizzata. Il lupo ha sempre fatto il lupo, ma i nostri antenati pastori potevano fare i pastori e difendersi. Ora è proibito, bisogna, tra virgolette, convivere. Una convivenza impossibile per il pastore, ancor meno considerando l'infimo valore economico delle pecore.

Ieri abbiamo tosato, oggi ciaramaio, nevica ancora. Guardo fuori, il costone della montagna di fronte è disseminato di piccole borgate, nello scorcio chiaroscurato della neve che scende. Borgate vuote, in mezzo piccoli fazzoletti di radure bianche. Tutto il resto della montagna è ormai solo bosco, un quadro in bianco e nero, senza colori, senza vita. Eravamo quasi mille persone un secolo fa, in questo vallone di Coumboscuro. Oggi siamo una ventina. E allora si stringe il cuore, rimanere ancora? A fare cosa? La nostra è una cultura, una civiltà giunta alla fine, destinata a morire. Libera civiltà alpina, che per secoli ha saputo creare vita, cultura su queste montagne, ora sta morendo.

Il lupo? Uno dei tanti problemi per chi resiste, ma il lupo non uccide solo le pecore, il lupo uccide la nostra voglia di restare quassù, di resistere quassù....Noi non siamo transumanti, la nostra scelta di rimanere è stata una passione per la nostra montagna, una malattia, forse. Ma dalla malattia o si guarisce o si muore.

Della montagna si è parlato tanto ultimamente, tanti soldi apparentemente regalati, buttati. Ma per cosa? Per chi? Aree interne, PNRR, legge sulla montagna. E, emblematico, il caso di Elva, Valle Maira. Venti milioni del PNRR per venti persone veramente residenti tutto l'anno. Ma con venti milioni nessuno ha voluto decidere di ricostruire la strada che risale il vallone, sbocco naturale di Elva. Ad Elva si arriva solo dall'alto, valicando il colle che la separa dal vicino vallone di Stroppio. Venti milioni di PNRR per fare un polo universitario, un giardino botanico, spa di lusso, a cui si arriva solo con l'elicottero. E vorrebbero che la gente, che le aziende agricole resistessero ad Elva?

Ci sono più lupi che bambini ad Elva, ci sono più lupi che bambini su tutte le nostre montagne, ormai. Ed il lupo è protetto, noi, gente di montagna, no. " .

Anna Arneodo

Azienda agricola Anna Arneodo, La Meiro di Choco, Sancto Lucio de Coumboscuro

Bordure fiorite per impollinatori e il ruolo delle "erbacce" nell'orto

" Mi piace osservare con curiosità le dinamiche che si instaurano nell'orto e cerco di capire quali di esse possano avere effetti positivi sullo sviluppo dei miei ortaggi. In particolare vedo come nell'orto le piante coltivate trovano il loro spazio vitale accanto alla vegetazione spontanea, creando delle relazioni complesse con essa, e noto che spesso le piante più vigorose e produttive sono quelle cresciute accanto a qualche erbaccia. Siamo portati a pensare che la competizione interspecifica sia una sorta di lotta per la sopravvivenza, ma in realtà credo che il mondo naturale sia più orientato verso relazioni e opportunismo reciproco, piuttosto che sulla mera legge del più forte. Le piante di certo non fanno eccezione, e spesso la presenza di vicini selvatici aiuta e stimola la crescita di quelle coltivate.

Faccio biologico da ormai quasi trent'anni e ho smesso da tempo di accanirmi contro la vegetazione spontanea col fine di eliminarla. Tuttalpiù cerco di regolarne lo sviluppo, di contrastarne la vigoria con l'uso di materiale pacciamante o con degli sfalci controllati, ma non pretendo di certo di avere il terreno nudo accanto ai miei ortaggi. I vantaggi legati alla copertura del suolo, che permette di conservare umidità e struttura, che crea un habitat ideale per gli abitanti del terreno e che lo protegge dall'azione degli agenti atmosferici, sono eccezionali. Più è complessa la varietà di specie coinvolte, più ricca è la dotazione di sostanze chimiche, sotto forma di essudati radicali, metaboliti di scarto, parti vegetali in decomposizione. Inoltre un apparato radicale complesso struttura il suolo, lo degrada e trasforma, e scava gallerie che sono essenziali riserve di gas e liquidi interstiziali in cui vive tutta la complessa comunità edafica di invertebrati e microorganismi che a loro volta trasformano ed elaborano le sostanze chimiche presenti nel suolo, rendendole disponibili alle piante.

La presenza di una vegetazione spontanea o coltivata arricchisce la biodiversità funzionale nell'orto e nei campi coltivati, in particolare può ospitare numerosi insetti utili, siano essi predatori o parassiti di fitofagi e, ovviamente, la fioritura è un momento di gran richiamo per tutti gli impollinatori. Non solo Lepidotteri come farfalle e falene, ma anche Sirfidi, Api solitarie, Bombi e altri invertebrati che sono attratti dal nettare dei fiori e possono svolgere un ruolo importante nell'orto.

Ecco che le erbacce in fiore diventano attrattive per insetti che probabilmente non si sarebbero nemmeno avvicinati ai meno interessanti fiori delle ortive, e già che sono lì vicino, finiscono per fare un giro anche su quelli trasportandone il prezioso polline di pianta in pianta.

La regola è semplice: più ci sono varietà diverse di fiori e più a lungo ci sono fioriture nei dintorni degli ortaggi, più sarà probabile che questi vengano visitati e impollinati. Fiori di ogni colore perché appartenenti a diversi gruppi botanici e che fioriscano in tempi diversi garantiranno un continuo volo di insetti. Ecco il ruolo piante da fiore, aromatiche, e ovviamente anche delle spontanee. Possiamo creare bordure fiorite sfruttando i passaggi o i confini dell'orto, io ad esempio lascio crescere un prato fiorito multivarietale negli spazi incolti tra le mie serre; oppure possiamo introdurre dei fiori all'interno di aiuole a loro dedicate nell'orto, o meglio ancora alternare le piante ortive coi fiori e le aromatiche, in modo che la distanza sia ravvicinata. "

Continua a leggere su

<https://ecorami.it/2026/02/27/bordure-fiorite-per-impollinatori-e-il-ruolo-delle-erbacce-nellorto/>

Andrea Giaccardi

L'Orto del Pian Bosco, Fossano

